

Premessa dei curatori

Il volume *Noster delectat error. L'errore tra filologia e letteratura* raccoglie una selezione degli interventi tenuti in occasione dell'omonimo Convegno, svoltosi online nelle giornate del 25 e 26 novembre 2021 nell'ambito delle iniziative scientifiche organizzate dai dottorandi e promosse dall'Università di Pisa in collaborazione con il Dottorato di ricerca Pegaso in *Scienze dell'Antichità e Archeologia* (Università di Firenze, Pisa e Siena). Il Convegno, pensato come un momento di confronto tra giovani ricercatori e studiosi esperti, si è posto l'obiettivo di indagare il tema dell'errore, argomento che abbiamo scelto per la sua poliedricità e che ci è sembrato sin dall'inizio particolarmente adatto a mettere in dialogo prospettive differenti, in grado di riflettere la varietà di declinazioni a cui il concetto si presta sin dall'antichità. È sufficiente sfogliare un dizionario di Greco o di Latino per accorgersi di quanti siano i modi per riferirsi all'errore e al contempo della ricchezza semantica di parole come ἀμάρτημα ed *error*: errore inteso non soltanto nel senso più comune del termine, come sbaglio, ma anche come sviamento, incertezza, peregrinazione, delirio, follia, colpa, una pluralità di manifestazioni che abbiamo inteso valorizzare e che ha trovato riscontro nella varietà degli argomenti affrontati nelle relazioni, che, muovendosi tra filologia, letteratura e filosofia, hanno spaziato tra errori di copisti e di filologi, rotture del canone e trasgressioni dei modelli, deviazioni teoriche ed epistemologiche.

Mentre l'articolazione delle due giornate di studio aveva prediletto un'impostazione tematica in quattro sessioni, che hanno visto avvi-

cendarsi relazioni di giovani studiosi e *keynote speakers*, nel pianificare l'indice del volume, abbiamo scelto di presentare i contributi in prospettiva diacronica per mostrare la vasta gamma di sfumature che nel tempo hanno contraddistinto il tema dell'errore.

I primi quattro interventi afferiscono al mondo greco. Prendendo le mosse dallo *Scutum* pseudo-esiodico, indagato da Elisa Di Daniele in termini di "aberrazione" letteraria, si procede con l'analisi del frammento eschileo 341 Radt, di cui Pietro Berardi esamina tradizione manoscritta e storia ecdotica, per poi approdare a due interventi di ambito filosofico, con Elena Sofia Capra, che propone una rimessa a punto dello *status quaestionis* sugli "errori" storici di Platone, e Giuliana Leone, che, attraverso lo studio dei testi epicurei trasmessi su papiro e per tradizione manoscritta, mette in luce le molteplici sfaccettature che la nozione di errore assume nella scuola di Epicuro.

Gli errori epistemologici, etici, filologici e pedagogici così come descritti da esponenti del Giardino fino al I sec. a.C. fanno quindi da ponte verso il mondo romano, entro il quale si muovono i successivi cinque contributi. Elena Giusti, ricapitolando alcuni dei momenti salienti dell'uso metapoetico dell'*error* nella letteratura di età repubblicana, si sofferma sulla loro rievocazione nell'*Eneide* e in particolare nell'episodio di Didone, di cui propone un'interpretazione metaletteraria, come simbolo delle deviazioni storiche e morali che governano il poema, ma anche degli "errori" e di alcune inconsistenze temporali di Virgilio. Successivamente, rimanendo in epoca augustea, ma muovendosi sul versante della critica testuale, Vincenzo Casapulla riesamina le lezioni dei due rami della tradizione di Livio (xxix 7, 7), avanzando una nuova proposta di emendazione, mentre Filomena Bernardo, concentrandosi sulle varianti *volat/vagat* in un passo di Ovidio (*met.* VIII 13), ripercorre le scelte degli editori e dei commentatori per poi soffermarsi sulle ragioni che la spingono a ritenere *vagat* un errore interpretativo. Sempre le *Metamorfosi*, affrontate in questo caso in prospettiva letteraria, sono al centro del contributo di Giacomo Dimaggio, che prende in esame le storie di Biblide e Mirra nei libri IX e X, proponendo un confronto su come Ovidio presenta nei due episodi l'*error* dell'incesto sotto forma di colpa morale e perversione.

Francesco Cannizzaro, il cui contributo costituisce una stimolante e gradita aggiunta rispetto al programma del Convegno, affronta gli *errores* (meta)letterari che riguardano il fiume Meandro nella poesia dall'età augustea all'epoca flavia, osservando come la sua tortuosità passi dall'essere garanzia di epicità, per il legame con il motivo del labirinto e della guerra di Troia, fino a modello di una poetica "erratica" e metamorfica, più vicina alla sensibilità elegiaca.

I successivi due contributi segnano un ritorno al mondo greco, con Valeria Bacigalupo, che analizza la tradizione scoliastica a due passi dell'*Odissea* (IV 356a1 e VIII 372b Pontani), proponendo di attribuire la paternità del materiale esegetico non più al grammatico di età imperiale Pio, bensì all'erudito Apione, e Carlo Delle Donne, che, ripensando le categorie moderne di "ortodossia" ed "eterodossia", esamina l'interpretazione che il commentatore aristotelico Aspasio dà della figura di Socrate, letta in parallelo a quella offerta da Plutarco.

Gli *scholia* di età imperiale e il Socrate di Aspasio traghettano il volume verso l'ultimo blocco di contributi, legati dal *fil rouge* cronologico dell'età tarda. Mario De Nonno offre emendazioni di errori per lo più poligenetici (paleografici, fonetici, psicologici) in passi di opere grammaticali raccolti nei *Grammatici Latini*, muovendosi tra ps. Probo, *Explanationes in Donatum*, Pompeo grammatico, Foca, Mario Plozio Sacerdote e ps. Capro. Giovanni Trovato, spostandosi sul versante poetico e in particolare sulle norme metrico-prosodiche della poesia tardoantica, riflette sulla possibilità di individuare tendenze "anomale" nella versificazione dattilica di III-IV sec., sulle modalità di ridefinizione della norma metrico-prosodica e sulla loro ricezione da parte dei poeti e degli eruditi dell'epoca. Torna su testi in prosa, e in particolare sulla tradizione esegetica virgiliana tardoantica, Fabio Gatti, che analizza gli "errori" che Servio imputa ad altri interpreti di Virgilio al fine di scagionare il poeta da critiche di carattere lessicale, metrico-stilistico, sintattico e contenutistico. Chiude il volume il contributo di Lorenzo Vespoli, che, analizzando interventi di censura *pudoris causa* operati sui manoscritti R e T di Marziale e poi da Massimo Planude su alcuni epigrammi dell'*Anthologia Palatina*, amplia lo scorcio cronologico di questa indagine dell'*error* arrivando ad abbracciare il XIII sec.

***Noster delectat error*. L'errore tra filologia e letteratura**

Come speriamo si possa evincere da questa breve disamina dei contributi, l'interdisciplinarietà che ha orientato i lavori del Convegno ha offerto spazio per una discussione ampia ma coerente, che trova riflesso in queste pagine e che non mira a esaurire le potenzialità del tema indagato, quanto piuttosto a metterne in luce la ricchezza in termini sia di contenuto sia di metodo, in vista di ulteriori possibili esplorazioni.

A livello editoriale, questa stessa varietà tematica e metodologica che crediamo costituisca il cuore del volume ci ha spinti ad assecondare il più possibile la specificità delle esigenze, optando sì per una veste uniforme, ma che non manca in alcuni casi di presentare leggere difformità, funzionali a rispettare le peculiarità formali dei contributi. Oltre al lavoro di curatela, abbiamo aggiunto di nostra mano questa Premessa e gli Indici dei passi e dei nomi antichi.

La pubblicazione del volume *Noster delectat error* corona la fine di un percorso dal quale abbiamo imparato molto: per questo e molti altri motivi desideriamo rivolgere un ringraziamento a quanti hanno contribuito alla sua realizzazione. Ringraziamo l'Università di Pisa e il Dottorato Pegaso per il supporto materiale e tecnico all'iniziativa. Ringraziamo tutti i relatori che hanno preso parte al Convegno e il pubblico che ci ha seguiti per i preziosi stimoli di riflessione che hanno arricchito le giornate di studio e che speriamo possano riflettersi in queste pagine. Un ringraziamento particolare va ai *keynote speakers*, Mario De Nonno, Elena Giusti e Giuliana Leone, che hanno accettato il nostro invito al Convegno e che con grande generosità hanno contribuito anche alla realizzazione del volume. Ringraziamo tutti i professori delle Università di Firenze e Pisa che ci hanno accompagnato in questo percorso, in particolare Paolo Liverani, coordinatore del Dottorato in *Scienze dell'Antichità e Archeologia* durante l'anno accademico 2021/2022, e Barbara Del Giovane, Valeria Piano, Alessandro Russo e Mauro Tulli; a questi ultimi desideriamo rivolgere un pensiero profondamente grato per l'incoraggiamento e l'aiuto che non ci hanno mai fatto mancare sin dalle fasi embrionali dell'iniziativa e per la partecipazione al Convegno in veste di moderatori. Grazie a Giovanni Zago, che ha accettato di

Premessa dei curatori

concludere i lavori del Convegno e che ci ha guidati in ogni fase dell'allestimento della pubblicazione. Un doveroso e sincero ringraziamento va infine ai revisori anonimi, che hanno reso possibile la *peer review* dei contributi, e al comitato scientifico della collana *Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia*, diretta dai professori Pierluigi Minari e Marco Biffi, per aver accolto questo volume.

Firenze, 12 novembre 2023

